IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 6 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.55; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.50, con due spedizioni al giorno f. 5.50. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10: mattino e sera f.chi 18.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 84 millimetri ed è alta millimetri 2 1/10. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 10, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza della Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 300.

Anno XVII. Ultimo quarto - Leva il sole ore 4.17, tramonta ore 7.4 — Trieste, Domenica 12 Giugno 1898. — Oggi: S. Giovanni F. — Domani: S. Antonio di P. — N. 5999

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

LA GUERRA ISPANO-AMERICANA

Gli americani bombardano Punta Batiquera.

NUOVA YORK 11 (B). Secondo un telegramma dall'Avana, gli americani bombardarono ieri Punta Batiquera ad oriente di Santiago di Cuba. La notizia che Santiago sia stata bombardata venerdì viene smentita all'Avana.

Le voci di mediazione.

BERLINO 11 (N). I circoli dirigenti smentiscono assolutamente la voce, proveniente da Madrid, secondo la quale la conferenza avuta dall'ambasciatore germanico a Madrid col ministro degli esteri starebbe in relazione con l'iniziativa germanica di provocare un intervento europeo nella guerra ispano-americana. Il gabinetto germanico non ha alcuna intenzione d'intraprendere un tale passo, tanto più che il governo spagnuolo non ne ha manifestato ufficialmente il desiderio. Ma anche se si avverasse quest'ultima circostanza, bisognerebbe prima accertarsi se gli Stati Uniti sarebbero propensi ad accettare l'intervento. In nessun caso la Germania prenderebbe un'iniziativa di questo genere, se prima ambedue le potenze belligeranti non ne manifestassero il desiderio.

La notizia, secondo la quale l'ambasciatore germanico a Washington avrebbe pregato il governo americano di comunicargli le proprie intenzioni riguardo alle Filippine, è infondata. Nei circoli di questo ministero degli esteri tale notizia è considerata quale un nuovo tentativo di suscitare la diffidenza degli Stati Uniti verso la Germania.

La situazione in Ispagna.

ROMA 11 (N). Le notizie giunte al Vaticano da Madrid sono gravissime, non tanto sull'esito definitivo della guerra, intorno al quale non si nutrono ormai altre speranze, quanto sugli avvenimenti interni. Nella speranza che una pace meno disastrosa di una sconfitta generale possa influire sullo stato d'animo dei partiti, si sono rivolte nuove istanze al papa perchè interceda direttamente o usi tutta la sua influenza affine di ottenere un intervento europeo che salvi il trono spagnolo dall'estrema rovina. Si aggiunge anche che la regina reggente abbia sottoposto a Leone XIII il quesito se egli non creda che abbandonando la reggenza riuscirebbe a placare gli animi, facilitando una soddisfacente soluzione.

Il governo continua a prendere dovunque straordinarie misure di precauzione, temendo che le possibili notizie sfavorevoli aumentino la persistente sovreccitazione degli animi, resa maggiore dall'incertezza.

Ieri per le vie principali di Madrid, durante la consueta processione del *Corpus Domini*, si determinò ripetutamente del panico, essendosi sparsa, non si sa come, la voce che si avvicinavano delle schiere di rivoluzionari.

La folla si sbandò atterrita e si hanno a deplorare feriti e contusi.

Le trattative fra Austria e Ungheria. VIENNA 11 (B). Le conferenze fra i membri delle due commissioni dei sette durarono fino all'1.10 pom. e verranno riprese domani alle 3 pom. Le due commissioni riferiranno poi alla deputazione alle quote. A questo scopo la deputazione ungherese alle quote tiene oggi nel pomeriggio una seduta. Secondo la *N. F. Presse* le due deputazioni si mostrano ora più arrendevoli che nelle discussioni precedenti.

La quistione cretese e la candidatura del principe Giorgio. PIETROBURGO 11 (N). Il *Russki Invalid*, commentando alcune voci rilevate dai giornali berlinesi, secondo le quali la quistione di Creta resterebbe stazionaria e verrebbe ritardata la promulgazione della candidatura del principe Giorgio di Grecia, osserva che le stesse non hanno fondamento, inquantochè la questione cretese, lentamente sì, ma altresì senza deviazioni va verso la sua soluzione. Verso quella soluzione ch'è stata proposta dalla Russia e che le potenze hanno accettata. E aggiunge il detto giornale, che riguardo alla nomina del principe Giorgio, la quale forma, in certo modo, il pernio della proposta russa, non c'è motivo per farci su delle congetture, inquantochè essa è definitivamente stabilita.

La situazione in Bosnia-Erzegovina, secondo un giornale russo. PIETROBURGO 11 (N). In questi circoli diplomatici è vivamente commentato un articolo dell'ufficiosa *St. Petersburskia Viedomosti*, organo del ministero degli esteri, sulle condizioni interne della Bosnia ed Erzegovina, tanto più che finora l'ufficioso si era mantenuto sempre riservatissimo sugli affari delle due provincie occupate. „Non è molto, si sono compiuti quattro lustri - dice la *Viedomosti* - che il Congresso di Berlino affidò all'Austria-Ungheria il compito, in via provvisoria, di regolare l'amministrazione della Bosnia ed Erzegovina. Finora però tale compito non fu eseguito in modo da corrispondere all'aspettativa, almeno per quanto riguarda la Russia che non può nè vuole disinteressarsi mai della sorte delle popolazioni slave ortodosse delle due provincie occupate. Agli ortodossi di colà vennero tolti lentamente le loro libertà, i loro diritti sulla lingua e sulla chiesa. Quelle popolazioni sono oggi così immiserite, che basta che un anno non frutti il suolo perchè si manifesti subito la fame.

Sorvolo sulle osservazioni che l'ufficio fa intorno ai piani militari, alle ferrovie fatte e da farsi, nonchè sugli attacchi al ministro Kallay. L'articolo conclude dicendo che il malcontento fra il clero e le popolazioni ortodosse della Bosnia ed Erzegovina è grande e che a Vienna non dovrebbero ignorarlo.

Harcourt e Chamberlain alla Camera dei Comuni. LONDRA 11 (B). *Camera dei Comuni.* Harcourt tiene un discorso che chiude con queste parole: „Le potenze estere avrebbero dovuto sapere che le espressioni contenute nel discorso di Chamberlain a Birmingham non erano le dichiarazioni di un governo responsabile, ma la semplice opinione di un singolo."

Prende quindi la parola il segretario di Stato Chamberlain, il quale dice di essere pronto a dichiarare che egli desidera di veder migliorate le relazioni fra l'Inghilterra e la Germania. Gl'interessi inglesi in China sono collegati molto più intimamente a quelli della Germania che a quelli della Russia. Egli perciò fa appello al retto criterio dei membri della Camera perchè giudichino se non sia assurdo creare un precedente col rendere tutto il gabinetto responsabile di ogni parola espressa da uno dei suoi membri.

Si pretendeva forse - domanda Chamberlain - che un ministro prima di tenere un discorso ai suoi elettori lo sottoponesse all'approvazione del Gabinetto? Io ero responsabile per qualsiasi dichiarazione sulla nostra politica o per qualsiasi altra comunicazione di fatti e se avessi avuto la disgrazia di trovarmi di disaccordo coi miei colleghi del gabinetto sopra uno di questi punti, sarebbe stato mio dovere di ritirarmi.

La salute della czarina. LONDRA 11 (N). Notizie da Pietroburgo recano che la salute della czarina lascia molto a desiderare. L'ultimo assalto di morbillo l'ha lasciata in uno stato di grande prostrazione, e il suo aspetto è di persona sofferente. Lo czar non vuole che se ne parli troppo. A quanto si dice, la coppia imperiale si recherà il prossimo autunno a Darmstadt per desiderio della czarina.

Grano per l'Italia. ROMA 11 (N). Nella prima decade del corrente mese sono state importate in Italia 49174 tonnellate di grano e 9629 tonnellate di granturco.

Grave disgrazia presso Firenze. FIRENZE 11 (N). Stamane, a San Quirino di Lucca, è crollata la vôlta di una cisterna, sotto la quale stavano lavorando nove muratori. Cinque sono stati estratti di sotto le macerie già morti. Gli altri sono lievemente feriti.

Un giudice assassinato per vendetta. BUDAPEST 11 (N). Vennero arrestate quattro persone sospettate di essere gli autori dell'assassinio del giudice Mariano Gagy a Nagyzalenz. Il Gagy era stato trovato morto in un luogo deserto, trafitto da parecchie pugnalate. Essendo egli, notoriamente, molto inviso agli abitanti di Nagyzalenz, si suppone che l'omicidio abbia avuto per movente la vendetta.

Nubifragio a Zagabria. ZAGABRIA 11 (B). In seguito ad un nubifragio il torrente che attraversa la città uscì dal suo letto e inondò le strade. In alcune di queste l'acqua era alta un metro. I danni materiali sono rilevanti e si fanno ascendere a circa mezzo milione di fiorini. Non si hanno a deplorare vittime umane.

I telegrammi che ci pervengono nella notte del sabato, vengono publicati la domenica nel „Piccolo della sera"

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Intorno alle opere nuove. Da lunga serie d'anni il bilancio del Comune veniva aggravato da una serie di lavori straordinari - lavori indispensabili alla nostra città, ma che per essere accolti nel bilancio ordinario rappresentavano un passivo rilevante, mentrecchè per le opere straordinarie non dovrebbero figurare nel bilancio ordinario che le quote necessarie al pagamento degli interessi del capitale e alla sua ammortizzazione.

Con la deliberazione di venerdì sera il Consiglio ha mostrato di voler cambiare sistema ed ha inaugurato una amministrazione finanziaria più consentanea alle buone norme dell'economia comunale.

Avremmo certamente preferito che si fosse deliberata la costruzione delle opere nuove su una base un po' più larga e con criteri più vasti; ma non possiamo negare praticità alla proposta dell'on. Venezian come a quella che tracciava una via sicura e dava precisi contorni ad una parte del lavoro della Commissione.

Le opere nuove non saranno molte. Infatti il milione e mezzo che ci vuole per convertire il debito fluttuante del Comune in debito consolidato è nient'altro che un'operazione finanziaria, da cui il Comune ricaverà un vantaggio di circa 15,000 fiorini annui, e l'altro milione e mezzo, assegnato all'officina del gas per le nuove opere, rappresenta del pari un'altra operazione di carattere finanziario.

Il Manicomio, la copertura del torrente delle Sette Fontane, il completamento della via di Miramar, la nuova scuola popolare per la Barriera vecchia sono opere già deliberate in massima dal Consiglio, per la cui effettuazione si ricorre ora ad un prestito, non volendosi caricarle sul bilancio ordinario, che non può sopportare tali oneri.

Di opere non ancora stabilite, di opere nuove, restano, dunque, soltanto: la regolazione della strada dell'Istria per l'accesso ai cimiteri, regolazione che da oltre 25 anni viene chiesta dalla popolazione e dalla stampa, il giardino d'infanzia di via della Madonnina, che pare si trovi in condizioni non solo anti-igieniche ma antiumanitarie, la costruzione della nuova strada di Barcola e la regolazione della viabilità in Chiarbola, opere queste, certo utilissime; più quelle ulteriori opere che il Consiglio stabilirà ancora nei limiti di spesa di 800.000 fiorini.

⁂

Le discussioni che si faranno per istabilire le nuove opere da imprendersi coi mezzi modesti rappresentati da questa cifra, non saranno certo molto brevi. Ciascun consigliere, forse, avrà un'idea propria e riterrà l'attuazione di questa più utile che non quella delle proposte presentate dai colleghi: trattandosi di opere minori è verosimile che l'osservazione individuale di persone amanti del paese e del suo progresso in ogni senso, abbia a suggerire a chi una cosa in una direzione, a chi altra cosa, in direzione del tutto diversa. Forse, quindi, per evitare una serie di sedute con molte discussioni e poche conclusioni, sarebbe opportuno che, precisato il punto di vista del Consiglio, l'oggetto ritornasse alla Commissione perchè questa facesse proposte concrete sulle quali il Consiglio dovrebbe pronunciarsi.

Per conto nostro, intorno a questo punto di vista, non abbiamo che da ripetere quel che in altra occasione avemmo occasione di esporre.

Noi vorremmo, cioè, che si pensasse ad una serie di lavori atti a favorire le classi lavoratrici, come quelle che più cose e da più lungo tempo attendono. E vorremmo che i lavori, la cui opportunità si attingesse a quest'ordine d'idee, fossero iniziati nei quartieri più popolosi, affinchè tali opere non avessero a perdere col tempo il loro carattere, ciò che le farebbe fallire allo scopo. Fra queste mettiamo in primo luogo quel giardino pubblico a S. Giacomo, del quale a varie riprese ci occupammo, e che tornerebbe utilissimo e gradito così ai bambini come agli adulti e gioverebbe tanto quale mezzo di distrazione e divertimento, quanto quale provvedimento igienico. In quest'occasione, poi, si dovrebbe studiare pure, a parer nostro, il modo ed il mezzo con cui conseguire quell'aspirazione altamente civile, che consiste nel volere sfollate osterie e liquorerie a profitto di centri di riunione, nei quali allo svago andassero congiunti l'istruzione e l'ingentilimento dei costumi. In questa direzione, si dovrebbe pensare ad erigere un teatro popolare, ma veramente popolare - tale cioè e per l'ubicazione e per la costruzione - un teatro, che potesse attirare quelle tante compagnie che in altri paesi agiscono in teatri del genere e che a loro volta farebbero accorrere in folla i frequentatori, generalizzando l'amore per l'arte e creando quel bisogno di coltura, che da noi è così poco sentito.

In altra direzione, un'opera utilissima sarebbe, a nostro avviso, l'erezione di asili notturni, della quale si è fatta iniziatrice l'*Associazione Progressista.* Trieste non è centro così grande, da potersi pensare ad erigervi delle *Rowton Houses* od altre istituzioni su base così larga. Ma, in proporzioni più modeste, l'istituzione di asili notturni sarebbe cosa di non certo difficile attuazione. L'utilità di tale istituto non ha bisogno di essere illustrata: basti riflettere che oggi chi è colto a dormire sulla strada, per la sola colpa di non possedere tanto da pagare l'affittaletti, è tratto a passar la notte in via Tigor, assieme ai ladri e agli ubbriachi!

In altra direzione ancora, cioè, in linea sopratutto d'igiene, si presenta raccomandabilissima l'erezione di quel mercato coperto, che fu reclamato dalla stampa per alcuni decenni. Anche questo è argomento che non abbisogna d'illustrazioni: si dia un'occhiata ai mercati delle nostre piazze quando li avvolge un turbine di vento, recante nelle sue spire polvere e immondizie, e si riconoscerà che anche per questo si è atteso abbastanza. Per un mercato coperto non è facile trovare a Trieste l'ubicazione adatta, ne conveniamo; ma non è detto per questo che si deva fare a meno di cercarla e rinunciare anche al buono, solo perchè non è dato ottenere l'ottimo. E del pari, per corrispondere ad un'esigenza assoluta dell'igiene, vorremmo che si provvedesse a istituire quella lavanderia a vapore, dei cui vantaggi l'intera cittadinanza è compenetrata. A queste opere la commissione, una volta fermato il concetto direttivo, potrebbe aggiungerne parecchie altre, potrebbe forse anche anteporne alcuna - che a noi oggi non occorre alla mente - se venisse incontro a bisogni ancor più urgenti e più profondamente sentiti.

⁂

Un manicomio, due edifizi scolastici, la copertura d'un torrente in un rione popolare, la regolazione della viabilità in tre rioni prossimi alla città, sono certamente opere che devono incontrare il plauso di tutti. Ma sono tutte cose che una città come la nostra avrebbe dovuto fare molto prima d'ora. Poichè non sono state fatte ancora, devono farsi adesso, è naturale. Ma non basta. E poichè alcune opere si devono ancora fissare noi vorremmo che nell'iniziare un'êra di lavori pubblici il Consiglio cittadino vi includesse anche di quelle opere che si devono compiere perchè rispondono ai bisogni dei nuovi tempi, che sono anzi, come il segno di questi tempi nuovi, e restano poi a dimostrazione evidente dell'attività e degl'intendimenti di un epoca, creando per i successivi Consigli la necessità morale di non arrestarsi a quel che già sia stato fatto dai precedenti, ma imponendo, invece, lo studio incessante delle necessità pubbliche, sempre nuove e progressive, e lo zelo di venir loro incontro. Sono questi gli elementi da cui derivano quelle feconde gare tra il fare e il sollecitare, tra gli amministratori da una parte e gli amministrati dall'altra, nelle quali sta la ragione di certe continuità di progressi che noi ammiriamo estatici, in altri paesi, senza riconoscere che a fondarle bastò talvolta un'iniziativa anche modesta, ma perspicace e presa opportunamente, a tempo debito.

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci sono pervenute a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale:*

Per onorare la memoria della compianta signora Angiolina Valerio-Merli, dagli addetti allo studio dell'avv. Valerio, cor. 10; dai signori Maria e Giacomo Tozzi cor. 20; dalla signorina Erminia Maramaldi cor. 15; dall'avv. dott. Arturo Rusconi e consorte cor. 30, a favore del Comitato delle signore pro Lega Nazionale.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria della compianta signora Angiolina Valerio-Merli, dal sig. Enrico Brosch, cor. 25.

Il sig. Emilio Weiss ci ha rimesso cor. 30, a beneficio del Pio fondo di marina, per onorare la memoria del sig. Giuseppe Miclaucic *junior*, morto in seguito a disgrazia accidentale a Poti.

— Alla Società degli amici dell'infanzia pervennero, dai signori Costantino ed Amalia Vasilli, corone 40 a favore dell'Ospizio marino, per onorare la memoria della compianta sig.a Angiolina Valerio, in sostituzinne di una ghirlanda. - Allo stesso scopo il dott. Eugenio Brunner elargì corone 40 alla „Previdenza: e il signor Angelo Segrè cor. 20 alla Società della Poliambulanza.

— Il personale facente parte dell'Agenzia generale del Lloyd a Costantinopoli ha raccolto ed elargito al „Fondo giubileo fra impiegati del Lloyd A." la somma di corone 200 in oro, per onorare la me-

---

Saverio di Montépin — 15

IL MISTERO DI PONTARME

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

Il proprietario della Casa Quadrata conosceva tutte le strade della campagna, tutti i sentieri dei boschi. Camminava presto, con passo sempre eguale, respirando a piedi polmoni, con gli occhi ora bassi, ora fissi davanti a lui, ma che pareva non vedessero nulla.

I due grandi levrieri saltavano, ebbri di libertà, si inseguivano, lottavano in velocità, descrivevano grandi cerchi nelle terre e ritornavano vicino al loro padrone, mendicando una carezza che egli non rifiutava mai, poi ripartivano allegramente.

L'uomo mattiniero seguiva un sentiero praticato tra i boschi cedui. Tutt'a un tratto i cani penetrarono abbaiando nel fitto del bosco.

— Essi avranno scoperto la pista di un capriolo... - lo faranno uscir fuori - pensò il dottore; e chiamò con tono di comando:

— *Agra!*... *Nello!*... qui!...

I levrieri, docili, uscirono dal bosco, andarono a collocarsi dietro il padrone e camminarono vicino a lui, a testa bassa, fino al momento in cui, oltrepassato il bosco, si trovarono di nuovo in aperta campagna.

Agra e *Nello* ripresero subito la loro corsa disordinata e il dottore non li chiamò più. Egli lasciava il sentiero per raggiungere la strada conducente in linea retta a Pontarmè. Questa strada era quella che il barone Filippo di Garennes e Giuliano Vandames avevano percorsa a due riprese durante la notte precedente.

Il punto di congiunzione della strada col sentiero si trovava su di un'altura. Il dottore si fermò, seguì con lo sguardo i cani i cui latrati divenivano sempre più allegri, e un pallido sorriso errò sulle sue labbra.

— I soli, i veri amici che si abbiano quaggiù! - diss'egli dentro di sè; i soli il cui affetto, non sia nè interessato nè menzognero!

E l'espressione del suo viso divenne meno tetra. Repentinamente, *Agra* e *Nello* si fermarono l'uno accanto all'altro, col collo teso, la schiena rigida, le narici frementi.

— Qui!... - comandò di nuovo il padrone.

Malgrado la loro abitudine all'ubbidienza passiva, i cani non si mossero. Il dottore rinnovò la sua chiamata.

I cani, abbandonando la loro posizione, descrissero un circolo, fiutando il suolo, con la coda alta, poi raggiunsero di corsa l'orlo di un piccolo bosco ceduo situato a circa venticinque metri di là.

— Che cos'hanno dunque? - domandò il dottore, guardandoli allontanarsi.

Ritornati sui loro passi, i levrieri descrivevano circoli intorno a un punto in cui il suolo sembrava essere stato smosso di recente.

Il dottore concluse che essi avevano scoperto il passaggio di cervi venuti da poco nel campo per rubarvi delle patate e li chiamò di nuovo.

Nello e *Agra* non lo intesero, o per lo meno non manifestarono in nessun modo l'intenzione di ubbidirgli. Essi continuarono a cercare, restringendo sempre più i loro circoli e di tempo in tempo grattavano il suolo con le loro zampe nervose.

L'impazienza s'impadronì di Gilberto che si diresse verso di loro facendo schioccare la sua frusta da caccia. I levrieri rialzarono la testa e guardarono il loro padrone movendo la coda. Ma invece di andare da lui, ripresero il loro lavoro interrotto e si rimisero a grattare il suolo con uno strano accanimento.

VIII.

Questa persistenza inesplicabile nella disubbidienza, in così completo disaccordo con le abitudini di sottomissione dei due levrieri, meravigliò il dottore ed eccitò la sua curiosità.

Egli si avvicinò. *Agro* e *Nello*, tutti intenti nel loro lavoro, coi loro artigli, facevano volare dietro di loro la terra sabbiosa.

— Essi hanno sentito qualche talpa - pensò il proprietario della Casa Quadrata! - Andiamo! in cammino! - aggiunse egli a voce alta. - In cammino, ovvero riceverete la correzione che vi è dovuta!

Siccome questa intimazione rimase senza effetto, fu seguito da un colpo di frusta magistrale, e rumoroso.

I cani urlarono più per lo spavento che per il dolore, fissarono sul loro padrone uno sguardo in cui si leggeva un eloquente rimprovero, e sfidando una seconda punizione così poco meritata, sembrava loro, ricominciarono a scavare.

Questa volta il dottore, stupefatto, si decise a lasciarli fare.

— Questi animali sono intelligenti e bene ammaestrati, diss'egli fra sè; è la prima volta che rifiutano di ubbidire... La loro ostinazione ha certamente una causa, e questa causa è forse importante... Vediamo dove li conduce il loro istinto.

E, incrociando le braccia, aspettò.

I levrieri, ansanti, con la lingua fuori dalla bocca, coi loro musi affilati ricoperti di terra, scavavano continuamente, interrompendosi soltanto di tempo in tempo per emettere dei latrati lugubri.

— Ecco dei cani che urlano alla morte!... Che significa ciò? mormorò Gilberto assai impensierito.

Un buco profondo si scavava nel suolo, una specie di tana in cui *Nello* e *Agra* scomparivano già per tre quarti.

Invece di richiamarli, il dottore adesso li eccitava con la voce.

— Cercate, amici miei - gridava loro - su!... avanti!... coraggio!...

L'ardore dei levrieri raddoppiava. Passò una mezz'ora. Lo scavo raggiunse la profondità di circa due metri.

Tutto a un tratto, i loro artigli che, fino a questo momento, erano penetrati nella terra molle, produssero un rumore secco. Non c'era da dubitarne, essi avevano incontrato qualche oggetto solido. Il dottore si chinò; vide tra i cani una tavola di quercia, e su questa tavola una lastra di metallo brillante.

— Indietro! - comandò egli facendo schioccare la sua frusta da caccia.

I cani, sfiniti da lunghi e furiosi sforzi, ubbidirono e si coricarono ansanti, frementi, sugli orli del buco in cui il loro padrone discese alla sua volta.

La tavola di quercia risonò sotto i suoi stivali.

— E' dunque una cassa? E se è una cassa, che cosa può contenere? - si domandò egli inginocchiandosi per togliere con le mani la terra che nascondeva a metà la lastra di rame sulla quale si vedevano incise delle parole.

Repentinamente una sorda esclamazione gli uscì dalle labbra, mentre il suo viso esprimeva lo spavento.

— E' una bara! - balbettò egli - e questa bara porta il nome di mio fratello!

Prima di proseguire il nostro racconto, ci è necessario fare una fermata, risalire nel passato e raccontare brevemente i fatti compiuti che i nostri lettori devono conoscere per avere l'intelligenza di ciò che sta per seguire.

Ventidue anni prima dell'epoca in cui comincia la storia che noi riferiamo in tutta la sua verità, il conte Carlo Massimiliano di Vadans aveva sposato la signorina Giovanna di Viefville.

Giovanna aveva ventiquattro anni. Il

moria della signora Maria de Peichl, consorte al signor direttore generale. Allo stesso scopo il signor Federico Schnabl ha elargito corone 20 al Pio fondo di marina.

Gorizia per il Predil. - Per una scuola italiana. Ci scrive il nostro corrispondente goriziano:

Ieri il patrio Consiglio tenne seduta e l'on. Seppenhofer, uno dei consiglieri, propose e fu approvato che il Comune, tenendo conto delle favorevoli disposizioni per la Predil, e del desiderio che esprime il Governo di sentire l'opinione dei Comuni interessati, lo esprima in senso decisamente favorevole, chiedendo anzi quella linea col motivarne i vantaggi che Gorizia e il Goriziano ed altre provincie se ne ripromettono.

Nella stessa seduta l'on. Kürner esternò francamente il malcontento perchè il Governo, quale terzo membro nel Curatorio della nostra scuola professionale, si fa tanto pregare a fornire la sua quota di fondi, laddove per scuole professionali non italiane non è mai in ritardo!

Visita del presidente del Tribunale d'appello a Gorizia. Ci scrivono da Gorizia: Si asserisce che il presidente del vostro Tribunale d' appello stato in questi giorni a Gorizia, abbia visitato questi uffici giudiziari, e specialmente per la Pretura Urbana siasi espresso che si dovrebbe scinderla in due; cioè tenere pertrattazioni ed atti in sloveno per le cause provenienti da paesi sloveni, ed in italiano per Lucinico e per la città. Segno evidente che non ha trovato esagerazione nei grandi lagni mossi ultimamente sulle troppo manifeste preferenze che colà si usavano agli sloveni, e sulle intenzioni di slavizzar quell'ufficio. Non vi saprei dire in quanto l'idea del Presidente sia buona o applicabile; certo prova che non ha trovato che tutto vada colà come nel migliore dei mondi. In ogni modo si può desumere che si medita di continuo nelle sfere slovene di arrivare in un modo o nell'altro ai loro fini, e che starà bene di tenere spalancati gli occhi su qualsiasi cambiamento.

Per il riposo domenicale estivo. Anche la Società di m. s. degli agenti in manifatture ha fatto passi presso gli esercenti del ramo per ottenere la concessione del riposo domenicale da oggi a tutto 28 agosto. La Direzione della detta società ha diramato fra i principali una circolare, in cui raccomanda loro di accogliere la modesta domanda degli agenti.

La „direttissima" Trieste-Venezia. La stagione estiva è già avanzata, ma la così detta „direttissima" Trieste-Venezia, via Cervignano-San Giorgio di Nogaro, non corrisponde affatto alle legittime aspettative dei viaggiatori, epperò la nuova linea è scarsamente frequentata, e si continua a preferire la vecchia strada di Cormons-Udine-Treviso.

Col nuovo orario entrato in vigore il 1. maggio, il servizio sulla „direttissima" venne alquanto migliorato; s'introdussero i vagoni diretti fra Trieste e Venezia, si soppressero i *quattro* cambiamenti di vagone, ma cinque ore e 40 minuti sono ancora troppi per un tratto di ferrovia di soli 165 chilometri. E' un *record* infelicissimo.

Su questo argomento un amico ci scrive:

„Riguardo al desiderio espresso più volte dal vostro giornale di poter andare con la ferrovia a Venezia in *quattro* ore, mi permetto di osservarvi quanto segue:

I treni celeri ordinari impiegano:

Vienna-Cracovia (450 chilom.) 403 minuti (circa 67 chil. all'ora).

Vienna-Praga (350 chilom.) 349 minuti (circa 60 chil. all'ora).

Vienna-Trieste (589 chilom.) 770 minuti (circa 46 chil. all'ora).

Pontebba-Venezia (205 chilom.) 286 minuti (circa 43 chil. all'ora).

Trieste-Cormons-Venezia (225 chilom) 350 minuti (circa 38 chil. all'ora).

Vedete quindi che mentre al Nord i treni diretti percorrono 60 e perfino 67 chilometri all'ora, al Sud ne percorrono appena da 38 a 43, e ciò benchè non incontrino le difficoltà che si trovano ad esempio sulla linea Trieste-Vienna, con forti curve e pendenze. Con una velocità di soli 55 chilometri all'ora si raggiungerebbe Venezia per la via di Cormons in 4 ore. Ora poi che con la „direttissima" via Cervignano, i 225 chilometri sono ridotti a 165, si dovrebbe con la velocità non istraordinaria di 55 chilometri all'ora, percorrere il tratto Trieste-Venezia in poco più di 3 ore. In questo caso la nuova linea sarebbe veramente una direttissima e vincerebbe in velocità anche i più celeri piroscafi del Lloyd. Ma fino a tanto che s'impiegheranno cinque ore e 40 minuti le società interessate non potranno fare assegnamento su di un grande concorso di publico. Quello che preme anzitutto è di migliorare il *record*.

Consorzio fra caffettieri. Nella seduta della Soprastanza tenutasi venerdì sera furono completate le cariche sociali che vennero assegnate nel modo seguente:

Presidente del Consorzio signor Alberto Grassi, I vice-presidente sig. Natale Bott, II vice-presidente sig. Antonio Montagnari, direttore-segretario sig. Luzio Eppi.

Nella Soprastanza: presidente sig. Antonio Siberna, cassiere signor Giovanni Predonzan, ragioniere sig. Eugenio Verati.

Nella Giunta arbitramentale: presidente signor Antonio Cesareo, vice-presidente sig. Giovanni Fanelli.

Nella Deputazione degli attinenti: capo signor Antonio Barison.

Nella Giunta di vigilanza, quattro membri effettivi e due sostituti. Rappresentanti all' adunanza del Consorzio: tre attinenti.

Nella Delegazione della Cassa per ammalati: 15 padroni e 30 attinenti.

Noterelle igieniche e scientifiche. *Il veleno delle api.* Nella *Revue scientifique* del 14 maggio p. p. il dottore Lauger ha raccolto una piccola statistica sull'immunità contro il veleno delle api, che notoriamente consiste in gran parte di acido formico. Da questa statistica si rileva che nella maggior parte dei casi di persone refrattarie al veleno delle api si tratta d'immunità acquisita, che si ottiene talvolta dopo sopportate 100 punture d'api, talvolta dopo sole 30. In pochi casi l'immunità è naturale: alcune persone poi non giungono mai ad acquistarla. Ordinariamente contro il veleno si usa l'ammoniaca; ma il Lauger raccomanda il permanganato potassico al 2-5 % iniettato nella ferita. Tale sostanza, velenosa per sè, è molto resistente al disseccamento, al calore ed all'alcool; il suo principio attivo consiste in un corpo del genere degli alcaloidi.

Contro la tubercolosi nelle scuole. Due medici parigini, i dottori Raoul Bompard e Clairin chiesero al Consiglio municipale di Parigi di stabilire delle norme severe per impedire il diffondersi della tubercolosi nelle scuole. Speciali prescrizioni dovrebbero essere indirizzate ai direttori; i medici delle scuole dovrebbero tenere delle conferenze d'igiene per i maestri, i delegati dipartimentali dovrebbero rivolgere la loro attenzione alla grave questione della tubercolosi nelle scuole alla quale spesso servono di veicolo i materiali e i libri scolastici; per cui questi dovrebbero subire un'accurata disinfezione; ai medici delegati incomberebbe poi l'obbligo di fare dichiarazione d'ogni caso sospetto. Infine, e questo è il più importante, i maestri dovrebbero essere bene istruiti su quanto riguarda questa malattia, i sintomi sotto i quali si presenta, e le precauzioni per impedire il contagio; nè si concederebbe loro la patente se prima non si dimostrassero ben pratici delle regole igieniche consigliate contro la tubercolosi.

Sui Sanatori per gli alcoolisti. Già da lungo tempo esiste in Austria allo stato di progetto una legge per l' erezione di sanatori per gli alcoolisti, progetto, che se venisse attuato, apporterebbe dei vantaggi inestimabili. Il Waldschmidt nel N. 45 della *Berl. Klin. Wochenschrift* parla di tali sanatori, l' istituzione dei quali era già stata caldeggiata da Rush nel 1809; ma il primo sanatorio dello Stato venne aperto appena nel 1854 a Nuova-York. Ora in America vi sono 50 di tali istituti privati con una percentuale di guarigioni del 40 p. c.; il 35 p. c. dei ricoverati esce guarito stabilmente dopo un anno o più di permanenza nell' asilo. Anche in Inghilterra si sono ottenuti buoni risultati da questi istituti, dei quali esistono anche parecchi in Germania; uno dei migliori poi è a Ellikon nel Cantone di Zurigo. Dai rapporti di questi sanatori si rileva che la guarigione è tanto più completa, quanto più a lungo i ricoverati restano nell'asilo; il tempo medio raccomandato è un anno. In quasi tutti è norma l' astinenza completa dalle bevande spiritose sin dal primo giorno dell' entrata nell' istituto, e questo mutamento radicale d' abitudini non porta nessuna di quelle cattive conseguenze che un tempo si temevano.

L'attività della „Previdenza". La Direzione dell' Unione filantropica triestina „La Previdenza", ci trasmette la seguente statistica delle beneficenze da essa compiute, nei cinque mesi testè trascorsi, e cioè da gennaio a maggio:

175 beneficenze con merci, vestimenta e calzature usate, per f. 285.96; 39 beneficenze con vestimenta e calzature nuove, per f. 103.60; 119 sussidi in denaro, per f. 701; 11 assegnamenti mensili (importo versato, f. 310; 6 sussidi di viaggio, f. 48.30; 9 sussidi a studenti per acquisto di vestiario, libri e pagamento di tasse scolastiche, f. 71.80; 3 tasse di buona entrata per istituti di servi di piazza, f. 9.40. Totale f. 1530.06.

Di più venne accordato ad un'operaia un prestito di f. 29 per l'acquisto di una macchina da cucire.

Gravissima disgrazia — La morte immatura di un giovane triestino. Fu intesa con un senso generale di commozione e di rimpianto nei circoli marinareschi, la notizia della tragica fine del sig. Giuseppe Miklaucic, giovane diciannovenne, il quale, dopo aver compiuto brillantemente i suoi studi all'Accademia di nautica, si era imbarcato in qualità di cadetto sul piroscafo „Resel" dei fratelli Cosulich, comandato dal capitano Zahey. Il piroscafo si trova ora a Poti, città della Russia, posta sul fiume Rion, a circa 4 chilometri dal Mar Nero. Il giovane Miklaucic, passeggiando in coperta, ebbe la disgrazia di porre un piede in fallo e cadde in fondo alla stiva rimanendo all'istante cadavere.

La terribile disgrazia fu partecipata telegraficamente ai genitori del povero giovane, dei quali ognuno più immaginare lo strazio.

Sincere condoglianze.

L'ultimo soldo. Col primo luglio p. v. vengono messi definitivamente fuori di corso i pezzi da un soldo e da mezzo soldo ($^{5}/_{10}$); coi quali scompare l' ultimo residuo dell'antica moneta di rame.

L'attività della Cassa distrettuale per ammalati. Durante la settimana decorsa furono notificati 381 casi di malattia; vennero dichiarati guariti 344; rimangono in cura 977. Tra questi si contano 126 ammalati per causa d'infortunio sul lavoro.

Si constatarono 74 contravvenzioni alle disposizioni dei medici.

A titolo sovvenzioni furono versate nel corso della settimana 8.811.98 corone.

Malattie contagiose. Dal bollettino settimanale sul movimento delle malattie contagiose osservate nel nostro Comune si rileva che dal 4 all' 11 corr. vennero denunciati 8 casi di difterite e croup, 6 di scarlattina, 5 di morbillo, 3 di febbre tifoidea e 1 di varicella. Morirono 1 di morbillo.

Cronaca del tempo. Settimana veramente estiva quella trascorsa con sensibile aumento della temperatura. Soltanto ieri c'è stata una breve perturbazione atmosferica che si risolse in pioggia e vento.

Dal bollettino meteorologico si rileva che il barometro tende nuovamente a salire e sta sul 758.3. Nelle ultime ventiquattro ore è piovuto a Graz, nebbia a Vienna, temporale a Pola. La città più calda è Brindisi con 26.2 cent., la più fresca è Vienna con 15.1. Sull' Adriatico leggermente agitato, predominano venti freschi da Nord-Est. Le probabilità sono buone.

In mare. Il piroscafo del Lloyd „Trieste", proveniente da Kobe, diretto per Trieste, ha proseguito il 10 corrente il suo viaggio da Bombay per Karachi.

Movimento nel porto. Ieri arrivarono nel nostro porto i piroscafi del Lloyd „Arciduchessa Carlotta" da Venezia con 28 passeggeri, „Wurmbrand" da Cattaro; i piroscafi a. u. „Boiana" da Obotti e scali con 3 passeggeri, „Petka" da Cattaro e scali con 42 passeggeri; il piroscafo italiano „Selinunte" da Marsiglia e Ancona con 5 passeggeri; lo scooner „Nicolino" da Ortona; il piroscafo greco „Albania" da Smirne e Corfù, con 9 passeggeri, il brik „Dionisio".

★ Partirono: il lloydiano „Metcovich" p. Metcovich e scali; i pir. it. „Pierino" per Ravenna, „Peloro" per Costantinopoli, „Bari" per Bari; il piroscafo a. u. „Grazia" per Oporto; il piroscafo greco „Ionia" per Smirne e il piroscafo ungherese „Venezia" per Fiume.

---

conte, che ne aveva trentotto, dimorava già nel palazzo della via Garancière, dove condusse la sua giovane sposa.

Il suo matrimonio era, in tutta l'estensione del termine, un matrimonio di convenienza; egli sposava Giovanna di Viefville perchè ella apparteneva a una eccellente famiglia e possedeva una fortuna eguale alla sua, ma non provava per lei nessun amore, e lo dimostrò anche troppo bene, dopo alcuni mesi di unione, trascurando la giovane contessa, sebbene ella fosse graziosissima sotto tutti i rapporti, dando libero corso al suo carattere egoista e violento, e abbandonandosi più che mai al suo gusto per i viaggi lontani e per le avventure galanti, come se la nuova posizione non gli avesse creato nuovi e imperiosi doveri.

Massimiliano aveva due sorelle e un fratello.

La maggiore delle sorelle era divenuta baronessa di Garennes, quasi nello stesso tempo in cui la seconda sposava il visconte di Challins.

Gilberto di Vadans, suo fratello; minore di dieci anni, era stato spinto da una vocazione irresistibile verso gli studi scientifici attinenti specialmente alla medicina.

Dopo esami assai brillanti, dopo essere stato laureato in tutti i corsi, egli possedeva, malgrado la sua gioventù relativa, una seria notorietà come medico, come chirurgo e come chimico.

I due fratelli non si erano mai lasciati. Gilberto occupava il secondo piano del palazzo della via Garancière.

Il conte divideva il suo affetto tra lui e la sua seconda sorella Carolina di Challins.

In cambio vedeva raramente la baronessa di Garennes, il cui carattere altero non poteva accordarsi col suo.

Divenendo contessa di Vadans, Giovanna di Viefville aveva ceduto ai voti del'a sua famiglia senza resistenza, ma anche senza trasporto.

Non avendo dato il suo cuore a nessuno, ella diceva fra sè che, senza dubbio amerebbe il marito, e forse lo avrebbe amato, se la freddezza del conte non avesse impedito all'amore di nascere.

Nuovi orizzonti non tardarono ad aprirsi davanti agli occhi di Giovanna. La donna comprese ciò che la giovane nemmeno sospettava. Alcuni mesi dopo il matrimonio, ella aveva la dolorosa convinzione che non sarebbe mai felice.

— Mi hanno sacrificata senza volerlo.... - diss'ella dentro di sè. - Ebbene, accetterò coraggiosamente il sacrifizio... Se le felicità della vita non sono fatte per me, avrò la tranquillità della coscienza, la gioia del dovere compiuto... Sarò una donna onesta....

Il conte Massimiliano, lo abbiamo detto, viaggiava molto, lasciando Giovanna sola a Parigi. Senza la presenza di Gilberto nel palazzo, ella sarebbe stata completamente isolata. Questa vicinanza doveva avere conseguenze funeste.

Per quanto Massimiliano era indifferente verso la moglie, altrettanto Gilberto si mostrava affettuoso verso la cognata.

Giovanna cadde malata. Il conte si trovava a Firenze, occupatissimo a corteggiare una cantante in voga. Gilberto gli telegrafò di ritornare a Parigi al più presto, poichè lo stato della contessa poteva divenire allarmante da un momento all'altro.

Massimiliano rispose:

„Gravi affari mi trattengono imperiosamente a Firenze. Spero che le complicazioni di cui parli non si produrranno; la mia presenza, del resto, non modificherebbe in nulla la situazione, dunque, essa è inutile. Giovanna non potrebbe trovarsi in migliori mani delle tue. Non sei una delle illustrazioni della scienza contemporanea? Se Giovanna non è punto salvata da te, ciò vuol dire che nessuno poteva salvarla!"

Leggendo questa risposta secca fino alla brutalità, Gilberto rabbrividì.

— Povera donna! - mormorò egli col cuore stretto e con gli occhi umidi. - Forse, per sua fortuna, sarebbe meglio lasciarla morire, ma io devo compiere presso di lei il doppio compito di fratello e di medico... Bisogna che viva! Vivrà!...

Gite per mare. Oltre a quelle annunziate ieri, avranno luogo oggi le seguenti gite:

Per Pirano col piroscafo „Quieto;" partenza alle 3.45; ritorno alle 8.

Per Miramar, coi piroscafi „Melanira" e „Miramar" partenze alle solite ore.

Cinematografo Lumière. Incominciando da domani il cinematografo Lumière esporrà 12 nuove proiezioni.

Il serraglio Berg. Alle rappresentazioni che si dànno ogni sera al serraglio Berg, al fondo Ralli, assiste sempre publico scelto e numeroso. Ieri sera al domatore signor Falk venne offerta una corona d'alloro.

Avviso ai naviganti. Giusta una partecipazione ufficiale, la Dogana di Nuova-York ha emanato, con riflesso alle mine subacquee collocate all'entrata del porto di Nuova-York il seguente avviso: Ai bastimenti è permesso di passare presso Sandy-Hovk, Narrows e Execution Rock solamente di giorno fra le 4 ant. e le 8 pomeridiane.

Di notte i navigli non debbono avvicinarsi alla costa entro una distanza di 3 miglia da Coney-Island, Gedney-Channel, Sandy-Hook e Narrows all'entrata meridionale, da Execution Rock all'entrata orientale. Barche di pattuglia verranno stazionate nei pressi delle opere di difesa e saranno autorizzate di fermare i navigli, d'inquirire sul loro carattere e di informarli sul modo di passare fra le mine. Agli ordini di queste barche sarà da prestarsi tutta l'obbedienza.

I velieri e tutti i navigli che pescano tre piedi o meno, potranno durante il giorno passare senz'altro per ogni parte dei canali.

I piroscafi dovranno passare a mezza forza per i canali appositamente segnati, con gavitelli bianchi a doppio cono a destra e con gavitelli bianchi conici a sinistra, entrando nel porto.

Vengono avvertiti i navigli che la non osservanza di queste prescrizioni li espone a seri pericoli e specialmente a quello che i forti facciano fuoco su essi.

I funerali della suicida di via del Rivo. La salma della sartina Annetta Martingano, il suicidio della quale destò viva impressione nel rione di San Giacomo, dalla sera del triste fatto si trovava esposta nella stanza da letto al terzo piano della casa N. 30 in via del Rivo. In questi giorni fu un continuo viavai di persone abitanti del rione che si recavano a vederla; l'altra sera la ressa era tale che l'autorità dovette proibire l'accesso e a fatica le guardie di p. s. riuscirono a far sgomberare la via. La folla era enorme. E fitta moltitudine gremiva, ieri, verso le 4 pom. la via del Rivo, la via Campo San Giacomo e il piazzale dinanzi la chiesa per assistere ai funerali dell'infelice ragazza.

Alle 5, un carro celeste-oro, tirato da due cavalli bianchi con pennacchi, dell'impresa Capellan, sostò in via Campo S. Giacomo. Non poteva inoltrarsi nella via del Rivo perchè il terreno era ingombro di materiale depositatovi per l'impianto della luce elettrica. Sul carro vennero collocate molte ghirlande con nastri bianchi recanti affettuose dediche dei congiunti e delle amiche dell'estinta, quindi vi fu collocata la bara bianca con fregi dorati, che venne coperta con un drappo celeste e bianco. Il convoglio, seguito dai congiunti della Martingano e da uno stuolo d'amici e conoscenti prese per la via dell'Istria e sostò all'angolo della via Ponziana, dove il corteo si sciolse. Quindi il carro seguito da una ventina di vetture proseguì verso il Camposanto.

Scenette della via. Personaggi erano una vecchia, che conduceva un piccolo botolo al guinzaglio - un grosso guinzaglio capace di trattenere un molosso - il cane suddetto e un operaio. Questi, passando in fretta, pose un piede su di una zampa della bestiuola, che si mise a guaire; la donna divenne rossa rossa per ira improvvisa e ruggì contro il malcauto.

— Cossa, no la vedi? Se la xe orbo, la se meti i ociai.

— La parla con mi?

— Cain! Caincain! — continuava il botolo.

— Con lei! — rispose la vecchia. — No 'l fazzi el furbo! Sempio!

— La ghe meti le scarpe al can!

— La vadi in malora! bruto asino. Poco me sta de darghe una zavata per el muso.

— A mi? - fece l'operaio, avvicinandosi alla vecchia.

— A lei! No go miga paura.

Nessuna risposta. Soltanto lui menò un calcio al botolo, facendolo saltare una spanna da terra. E se ne andò.

— Cain! Cain! Caincain!

Il botolo si cacciò sotto le gonnelle della vecchia, rimasta interdetta, con la bocca aperta e le braccia tese.

Dopo un tratto ella esclamò, verso un passante: La vedi, mi, per sta roba, farò una malatia. Se, un giorno, lo incontro, ghe tiro el colo. Carogna!

In quella scorse una guardia e fece per muoverle incontro per raccontarle l'accaduto. Ma, impigliatosi nel guinzaglio, andò a gambe levate. - *Tableau.*

— In malora anca ti! - disse, levandosi, al cane, che la guardava con occhi lagrimosi. E in malora anca mi. No basta a casa, anca in strada ti me vien soto le cotole? Che ti possi crepar! Andemo! - E riprese la via, segnandosi ripetutamente. Ella avanti, il cane dietro, mogio, mogio, con la coda fra le gambe e il muso in terra.

Colpi di coltello. Iermattina fu tenuto dibattimento in confronto di Giovanni Ierdoz, di 25 anni, da Iurici presso Volosca, agricoltore, accusato del crimine di grave lesione corporale e della contravvenzione di malizioso danneggiamento.

Nel pomeriggio del 20 marzo, a Iurici, Giovanni Ierdoz, in un'osteria, dopo aver bevuto parecchio, esaltato dal vino, venne a diverbio con certo Antonio Tulitan, col quale aveva una vecchia ruggine. Offeso, il Tulitan gli rispose per le rime ed egli nell'impeto dell'ira, estratto un coltello, menò al suo avversario parecchi colpi, ferendolo in più parti del corpo e quindi corse via come una furia. Recatosi sotto le case di Andrea e Vincenzo Tulitan, parenti del ferito, lanciò contro le stesse buon numero di pietre, producendo un danno di circa 5 fiorini. Poco dopo venne arrestato.

Ieri, dinanzi ai giudici, egli accampò la escriminante della piena ubbriachezza. Aveva agito sotto l'influenza del vino e, del resto, non ricordava affatto i particolari della scena. Sapeva soltanto che il Tulitan lo aveva percosso e più tardi si era trovato con alcune contusioni.

I testi ammisero ch'egli aveva bevuto parecchio; ma dichiararono che, secondo l'impressione che ne avevano ricevuto, non sembrava che il Ierdoz fosse stato ubbriaco in modo da aver perduto la conoscenza. - E osservarono che una prova ch'egli ragionava erano i fatti da lui commessi dopo il ferimento.

Sulla base di queste emergenze, i giudici, dichiaratolo colpevole, condannarono il Ierdoz a 4 mesi di carcere.

Ciclista poco pratico. Iersera, verso le 8, il falegname Giuseppe Sterpa, d'anni 38, abitante in via del Solitario N. 2, in prossimità dell'ippodromo di Montebello, era appena montato su una bicicletta, che gli giunse di fronte una vettura tirata ad un cavallo. Fece per evitarla, ma, essendo poco pratico, andò invece addosso al cavallo, che lo atterrò. Soccorso da alcuni passanti, venne poi trasportato nella trattoria „all'Ippodromo, da dove fu telefonato alla Guardia medica. Accorse il dott. Fonda, che riscontrò al caduto una grave ferita lacero-contusa alla fronte e una contusione al ginocchio sinistro.

Dopo che gli furono prestate le cure opportune, lo Sterpa venne trasportato, mediante vettura, all'ospedale.

Furto sacrilego. - L'altare della Madonna delle grazie svaligiato. Giorni fa venne scoperto un audace a ingente furto commesso da ignoti ladri a Cattaro. L'altare della Madonna delle grazie, esistente nella cattedrale di quella città, fu svaligiato. I ladri rubarono una collana d'oro a 42 anelli; due cordoni d'oro con passante; una croce d'oro liscia, una lavorata, una d'argento d'orato; un orologio d'oro; dieci paia di orecchini di varia forma; dieci anelli d'oro con incisovi un cuoricino; un fermaglio con pietra rossa; un cuore di madreperla legato in oro, un cuore d'oro; una medaglia del 1790 a Lodovico Morrini; uno stemma Pio VII 1802, uno d'argento dorato con bastimento, incisavi la data 1763 e un'imagine della Madonna, nonchè due medaglioni dorati; tredici anelli d'oro, parte con diamanti, parte con altre pietre preziose.

L'autorità di Cattaro diramò delle circolari che dall'autorità locale vennero distribuite a tutti gli orefici, gioiellieri e stabilimento di pegno della nostra città.

Le gesta di un gesuita. Da alcuni giorni si trova nella nostra città un vecchio gesuita, piccolo, grasso, rubicondo, il quale nell'uno o nell'altro locale della città va commettendo eccessi, alla sera, ubbriaco, offrendo di sè uno spettacolo assai poco edificante. Appena arrivato prese alloggio nell'albergo *Al Buon Pastore* dove trovò subito litigio con l'albergatore essendosi rifiutato d'indennizzare un guasto da lui cagionato. Pranzava nella trattoria *Al tamburino.*

La Polizia, avuto sentore degli eccessi ch'egli andava commettendo, lo fece chiamare e gl'intimò di allontanarsi dalla nostra città. Il bel tomo si chiama Rodiski Derosa, ed è nativo dalla Polonia, e proveniente dalla Russia.

Ragazzo scomparso. Giovanni Persich, d'anni 14, da Gorizia, apprendista fabbro, addetto ad un laboratorio in via del Molino a vapore, ed abitante in via Giulia N. 51, l'altra mattina uscì di casa all'ora consueta per recarsi al lavoro. Però a mezzodì non si fece vedere a casa sua per il pranzo; nè più tardi. Cosicchè, fortemente turbata per quell'assenza prolungata, la madre di lui Giovanna, verso sera si recò dal principale del figlio e dallo stesso apprese che il ragazzo non si era fatto vedere al laboratorio in tutto il giorno.

La madre fece delle altre ricerche, ma inutilmente; e perciò ieri mattina denunciò la scomparsa del ragazzo all'autorità di p. s.

Il Persich è di bassa statura, di corporatura snella, ha capelli biondi tagliati corti e occhi azzurri. Veste un paio di calzoni color grigio, camiciotto turchino da lavoro e cappello a lobbia color caffè.

Durante il lavoro. Il ragazzo macellaio Antonio Zanini, abitante in via del Molin grande N. 11, ieri verso il mezzodì maneggiando un coltello del mestiere, riportò una ferita di taglio alla mano destra.

L'apprendista fabbro Luigi Bortolotti, di anni 14, abitante in via S. Giacomo in monte N. 10, ierimattina alle 9 e mezzo, mentre accudiva al suo lavoro riportò una ferita di taglio alla mano destra.

Ottennero le cure necessarie alla Guardia medica.

Feriti in rissa. Ieri, alle 8 e mezzo pom. la giornaliera Anna Pellizzon, di anni 61, abitante in via delle Lodole N. 1, ricorreva alla Guardia medica, perchè, poco prima, per opera di una persona che ella si riserva di nominare, era stata ferita. Il dott. Hannappel le riscontrò una ferita di punta al lato destro del dorso e le prestò le opportune cure.

12 giugno 1898